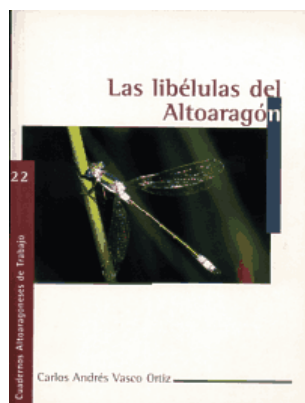


Ortiz C.A.V., 1998. LAS LIBÉLULAS DEL ALTOARAGÓN. Cuadernos Altoaragoneses de Trabajo, 22. Instituto de Estudios Altoaragoneses, Diputación de Huesca, 75 pagine.



Ancora un'opera che segnala la vitalità del mondo entomologico spagnolo (se non si fosse ancora capito, ho un po' di invidia per i nostri cugini iberici...): il volume 22 della collezione dei Cuadernos Altoaragoneses de Trabajo (serie condotta con spirito divulgativo sui più disparati temi riguardanti la biodiversità presente nella provincia di Huesca) tratta delle 55 specie (sulle 72 note per la Spagna) di Odonati della provincia. Sebbene si tratti, come accennato, ad un'opera inserita in una collana a carattere divulgativo-didattico, l'autore non ha rinunciato alla precisione scientifica, illustrando nel libretto tutti gli aspetti della vita, dell'ecologia e della morfologia di questi insetti, in modo chiaro e conciso, così da risultare di un certo interesse per tutti coloro che sono interessati agli Odonati. Un successivo capitolo viene dedicato alla sistematica dell'ordine, includendo una chiave illustrata per il riconoscimento dei generi, particolarmente centrata sulle specie segnalate per la provincia. Non manca poi una accurata bibliografia di riferimento e una checklist delle specie presenti nella provincia. Chiudono il volume un'ottantina di foto, realizzate da Gerhard Jurzitza, Juan Manuel Lantero e Miguel Ortega, che illustrano molte delle specie presenti e diversi momenti della biologia di questi insetti, il cui interesse risiede anche nello stretto legame con una risorsa ambientale tra le più deteriorate e vulnerabili all'azione antropica, quella degli ambienti acquatici. A questa breve presentazione di uno dei Quaderni editi dall'Istituto di Studi Altoaragonesi aggiungiamo senza alcun sovrapprezzo alcune note di viaggio di Giulio Ielardi, giornalista, fotografo free lance, sagace e accurato divulgatore naturalistico - capacità' assai rara in Italia - recentemente tornato da un viaggio naturalistico in Aragona. *"...L'ocra dei coltivi a perdita d'occhio lungo la strada - un rettilineo infinito - tra Teruel e Zaragoza. La frescura verde della gola rocciosa di Albarracin, uno dei più emozionanti paesi di Spagna. Il rosso delle pareti di arenaria dei Mallos dos Riglos, accesi dal tramonto. Il grigio argento dei graniti e delle acque dei Pirenei a Ordesa. L'Aragona è un puzzle di paesaggi forti, e comunque difficilmente banali. Decisamente lontani da quelli familiari della vicina Catalogna. E tanto la regione di Barcellona sembra pervasa da una corsa urgente alla modernità - anche nei segni della campagna o tanto più della costa - quanto quella di Zaragoza (o Saragozza) appare più ancorata ad un passato importante, tutt'altro che ripudiato. Specchio abbastanza fedele dell'identità paesistica ma anche socio-economica sembra essere la sua biodiversità, in grado di appassionare alla svelta il naturalista anche di passaggio. Negli ultimi anni anche la rete di aree naturali protette si è ampliata, e comprende oggi oltre allo storico parco nazionale di Ordesa-Monte Perdido (istituito già nel 1918) tre parchi regionali (Moncayo, Posets-Maladeta e Sierra y Canones de Guara) e numerosi altri siti. Il sito*

web del Dipartimento dell'Ambiente dell'Aragona è all'indirizzo www.aragob.es/ambiente (per chi fosse interessato, consiglierei il suo libro "Parchi Nazionali d'Italia - Guida all'ospitalità", edito dalla Giunti e dal CTS, per il modico prezzo di 13 euro circa - vedi anche all'indirizzo www.parks.it/libreria/guida.cts/ Il libro può essere acquistato al prezzo di 9 euro ca. presso l'Istituto di Studi Altoaragonesi, Parque 10, E-22002, Huesca, ESPANA, email: iea@iea.es

Agostino Letardi